

La nostra cultura da rigettare. Esempio numero uno. Michelangelo.

Qual è la causa del rischio dell'estinzione della vita sulla Terra oggi? Il comportamento dell'uomo. Qual è la causa del comportamento dell'uomo sempre? La sua educazione. E qual è la causa di un certo tipo di educazione? Un certo tipo di cultura o società. Quindi un certo tipo di cultura o società risulta oggi la causa del rischio dell'estinzione della vita sulla Terra.

Michelangelo risulta "one of the greatest artists of all time" (Encyclopædia Britannica). Quindi Michelangelo ha una notevole responsabilità nell'elaborazione di quella cultura (coltura) che oggi risulta la causa del rischio dell'estinzione della vita sulla Terra. Si tratta di capire il perché. Si tratta poi di non continuare a prendere Michelangelo a modello. Si tratta infine di rigettare la nostra cultura nella misura in cui essa si identifica con Michelangelo.

Ogni comportamento di ogni essere vivente ha effetti economici. Ogni comportamento di ogni essere vivente modifica in positivo o in negativo il computo delle possibilità di sopravvivenza di se stesso e della sua specie (oltreché di altre specie e della vita stessa). Una economia che rende troppo negativo questo computo si autodistrugge (anche con il distruggere altre specie).

Ecologicamente le possibilità di sopravvivenza di un essere e della sua specie dipendono da quelle di altri esseri e specie. Un'economia non ecologica si autodistrugge. Un'economia non ecologica non è economia. L'attuale economia dell'uomo non è economia. L'attuale economia dell'uomo non considerando l'ambiente non computa. L'attuale economia dell'uomo non considerando l'ambiente non considera se stessa. L'uomo non considerando l'ambiente non considera se stesso. Si comporta illogicamente.

Concausa della nostra cultura (coltura) Michelangelo è anche concausa di questa illogicità. Bisogna esteticamente trovare una alternativa a Michelangelo perché bisogna ecologicamente trovare una alternativa alla nostra economia. Una economia non ecologica non essendo economia. Essendo controproducente. Trovare culturalmente una alternativa a Michelangelo è biologicamente questione di vita o di morte. Di sussistenza o estinzione.

David

Il significato del *David* è lo stesso della *Gioconda*. La nudità del *David* corrisponde al sorriso della *Gioconda*. Questa nudità e questo sorriso significano che la dignità dell'uomo risiede in una saggezza fatta di tanta autonomia quanta limitatezza. L'autonomia è costituita dall'uso delle proporzioni geometriche all'interno della ragione. Il limite è costituito dal non abuso delle proporzioni geometriche all'interno della ragione. Il limite (kantiano) è costituito dal non uscire dalla ragione. Il significato del *David* è lo stesso della *Gioconda*: non uscire.

Il *David* e la *Gioconda* furono realizzati nello stesso tempo. I primi anni del Cinquecento. Nello stesso luogo. Firenze. Il *David* e la *Gioconda* sono raffigurazioni laicizzate della *Oratio de hominis dignitate* di Pico della Mirandola del 1486.

La nudità del *David* e il sorriso della *Gioconda* stanno con il loro significato alla base della cultura (coltura) occidentale di cui sono anche simbolo. Questa cultura (coltura) con i comportamenti sociali dell'uomo sta mettendo la vita sulla Terra a rischio di estinzione. Magari per eccesso di vita umana (sovrappopolazione). Magari per eccesso di ragione (fine a se stessa). Per eccesso di Kant. Per eccesso di autonomia della ragione da tutto il resto. Fino alla negazione di ogni resto.

I comportamenti sociali dell'uomo che mettono la vita sulla Terra a rischio di estinzione risultano anche solo per questo antisociali. Senza vita non essendoci società. (Che senza biologia non c'è storia lo sapeva Michelangelo? Caravaggio sì. Per ciò il realismo di Caravaggio può essere un prodotto della nostra cultura/coltura da mantenere ...).

Perché la nudità del *David* e il sorriso della *Gioconda* sono deleteri per la vita? Perché la nudità del *David* e il sorriso della *Gioconda* sono concause di una economia anti-ecologica e quindi anche anti-economica? Perché la nudità del *David* e il sorriso della *Gioconda* sono concause della crisi di

civiltà diffusamente riconosciuta soltanto a partire dal 2008 quando proprio non si poteva più posticipare ancora?

La nudità del *David* e il sorriso della *Gioconda* hanno avuto una grande importanza nell'autoconsapevolezza dell'uomo occidentale. Michelangelo e Leonardo riflettendo sull'esistenza umana hanno concluso che essa non è condannata al nichilismo. Anzi l'uomo si caratterizza per essere l'opposto del nichilismo. Per essere un creatore. Creatore di se stesso o della propria cultura come sostiene Pico della Mirandola.

In evidenza nel *David* e nella *Gioconda* ci sono – oltre alla testa e alle proporzioni – le mani. Con le mani – oltre che con la testa e i calcoli – si crea. La creazione cui fanno riferimento il *David* e la *Gioconda* è anche tecnologica. Quell'unione di logica e tecnica mancante nel mondo che precede il moderno. Della “mano che ubbidisce all'intelletto” parla Michelangelo in un sonetto.

Il *David* dice che senza Dio (per questo la *Gioconda* è senza aureola) e senza una cultura conformistica alle spalle (per questo il *David* è nudo) non ci si trova nella disperazione ma nella condizione naturale dell'uomo (che si può chiamare anche “nulla” o con Heidegger “radura”). La condizione della libertà creativa. Libertà di creare leggi, scienze, usi, costumi, interpretazioni. Libertà da esercitarsi nel rispetto di proporzioni geometriche all'interno di una ragione con esse identificata (il computer). Senza tale rispetto non creando niente non si esercita nessuna libertà (tecnologia). La libertà (tecnologia) che si brucia letteralmente la terra sotto i piedi non è libertà ma morte (il suo opposto). La libertà (tecnologia) che ignora l'ambiente dove solamente può esercitarsi (o dove può stare) non è libertà ma cecità.

Il *David* e la *Gioconda* sono l'opposto dell'*horror vacui*. Sono l'opposto del Medioevo o (sotto questo aspetto) sono l'opposto della nostra ormai vecchia società dei consumi e dei gadget. Il *David* e la *Gioconda* ricercano il vuoto o il nichilismo per riempirlo di novità. Di nuove interpretazioni. Per ciò il *David* è nudo. Perché non potranno esserci che nuove interpretazioni. (Quindi il *David* è nudo per dire di essere pronto a mettersi nuovi vestiti. Ma non si vestirà mai – per dire che ci saranno sempre nuovi vestiti). Per ciò la *Gioconda* sorride. Perché quelle che ci sono non sono che interpretazioni. Che non sono nulla. Sono anzi tutto ciò che l'uomo può. Per ciò il *David* non guarda l'osservatore. Perché il *David* si riferisce a tutti gli uomini (e ogni uomo è un'interpretazione) e a nessuno in particolare. Se il *David* guardasse l'osservatore si condannerebbe ad una interpretazione. Negherebbe se stesso. Nemmeno la *Gioconda* guarda lo spettatore. Guardandolo come lo guarda lo smaterializza. Per ciò sorride.

Gran parte della cultura occidentale tra Ottocento e Novecento (ma anche quella manieristica del Michelangelo della vecchiaia) compierà un passo indietro rispetto a questo superamento del nichilismo (con suo mantenimento nel senso di *Aufhebung*) operato dal *David* e dalla *Gioconda* arenandosi in un autocompiacimento dell'esistenza negativa senza vie d'uscita.

Il *David* e la *Gioconda* hanno superato (conservandolo dinanzi ai sempre ritornanti e intolleranti assoluti) il nichilismo per quanto riguarda strettamente la riflessione dell'uomo sulla propria esistenza personale. Tuttavia negli effetti risultano nichilisti per quanto riguarda la sopravvivenza dell'uomo in natura. Non occupandosi della natura la annichilano. Fanno come se non ci fosse. Se non fosse indispensabile per l'esistenza umana. Se non contasse. Se non avesse spazio. Mentre è lo spazio all'interno del quale per definizione (altrimenti non si chiamerebbe Universo) si dà tutto. Anche la ragione.

È per questa ignoranza dello spazio fisico (cosmico) esterno alla ragione che ancor oggi ci si commuove dinanzi alla morte di un uomo e non allo sventramento di una collina (indiretta causa oltretutto della morte di molti uomini). È per questa ignoranza che oggi ci si rallegra della nascita di un bambino. Quando per ogni bambino che nasce nei paesi consumistici ne muoiono tanti (anche a causa di questa nascita) nei paesi delle ex colonie europee. Quando il mondo fisicamente non può più permettersi la nascita di bambini (consumistici soprattutto).

Il *David* e la *Gioconda* pensando solo all'uomo non pensano all'uomo. Pensano ad un essere che non esiste. Nessun essere esiste senza ambiente (si può pensare ad una cosa solo pensando alle sue relazioni con ciò che la circonda e infine al cosmo). Il *David* e la *Gioconda* raffigurano un uomo

senza ambiente. Annichilano l'ambiente. Annichilano l'uomo. Annichilano (per quello che possono) l'universo. (L'unica ecologia è astrofisica. L'unica economia è astrofisica).

Del pari l'economia odierna pensando solo alla crescita dei consumi in cui si identifica non pensa (non pensando all'erba e all'universo) a se stessa. Non pensa alla propria sopravvivenza. (Né ci pensava Percy Bysshe Shelley – pensando troppo all'amore e l'amore essendo egocentrico o comunque personalistico e antropomorfo). L'economia odierna (la Borsa e tu che viaggi per vacanza e che compri scarpe di plastica fatte in Taiwan) distruggendo il mondo sia socialmente che biologicamente distrugge anche se stessa. L'economia odierna non pensa. Nemmeno Shelley pensava pensando all'amore. E nemmeno il *David* e la *Gioconda* pensano. Se pensare è complessità. Se l'amore è personalistico. E se il *David* e la *Gioconda* annichilando il rapporto fra testo e contesto o fra essere e ambiente annichilano *a priori* la complessità più fondamentale. Se pensasse la *Gioconda* dovrebbe piangere (sorride perché pensa all'erroneità tanto del conformismo quanto del nichilismo. Fa bene. È il più grande progresso della cultura/cultura occidentale. Ma non basta né per la sopravvivenza né per l'intelligenza né per una politica della libertà). Se pensasse il *David* dovrebbe gettarsi a terra e confondersi fra la polvere e le foglie. (Il *David* è nudo perché pensa all'erroneità tanto del conformismo quanto del nichilismo. Fa bene. È il più grande progresso della cultura/cultura occidentale. Ma non basta né per la sopravvivenza né per l'intelligenza né per una politica della libertà).

Il *David* e la *Gioconda* hanno insegnato l'illogicità (e viltà) del suicidio (e del pessimismo) per motivi esistenziali. Adesso non hanno più niente da insegnare. Sono anzi esempi negativi. Perché senza ambiente (compreso quell'ambiente tipico dell'uomo che è la politica). Sono senza pensiero perché senza considerazione dell'ambiente (compreso quell'ambiente tipico dell'uomo che è la politica o l'altro uomo). Sono bolle (balle) finanziarie. Sono il lusso che non ci si può fisicamente e matematicamente permettere. Sono stupidità. Se intelligenza è sopravvivenza e sguardo al cosmo. L'unico calcolo – che conta e da cui siamo contati – è astrofisico. I calcoli del *David*, della *Gioconda* e dei mercati stanno nella testa e basta. (Con per effetto – come tutti i calcoli che stanno nella testa e basta – danni al mondo dovuti all'ignoranza di chi si relaziona ad esso suo malgrado senza considerare la necessità di questa relazione).

L'antropocentrismo del *David* e della *Gioconda* è concausa della sovrappopolazione attuale che rischia di portare al collasso biologico (e allo sconquasso geologico e atmosferico) il pianeta Terra. (Sovrappopolazione che poi Michelangelo assembrerà nel Bangladesh* sentimentale della *Cappella Sistina*). L'antropocentrismo (compreso in esso il sentimento d'amore) al pari dell'economia consumistica è contro l'uomo perché è deleterio per l'ambiente necessario alla vita umana. Il benessere dell'economia consumistica è un malessere per la medesima ragione. È come un rapporto sessuale con una persona sieropositiva. Nonostante l'(eventuale e se si è come Michelangelo) amore – è morte.

Il *David* non si guarda intorno (il suo sguardo è un annullamento di tutto ciò che eventualmente gli sta intorno. Il suo sguardo è Platone. Un Platone il cui assoluto – socraticamente – è relativo alla libertà interpretativa di ogni uomo) Il *David*. Il *David* non tocca l'ambiente circostante. Il *David* prova a togliere ogni circostante. Il *David* non percepisce. Il *David* non fa fenomenologia. Non considera la relazione soggetto/mondo. Uomo/non-uomo. Il *David* e ogni personaggio presentato da Michelangelo. Sibille profeti dannati divinità. Michelangelo non presenta animali (ogni animale si relaziona anzitutto con il suo ambiente più immediato. Lo tocca. Ci entra in contatto). Caravaggio sì (i suoi uomini animali si relazionano almeno con quell'ambiente immediato costituito dalla loro pelle e fisiologia. In ciò consiste il cosiddetto e molto equivocado realismo di Caravaggio).

Non sarà di certo facile riempire il vuoto che seguirà all'emarginazione di Michelangelo fra i nostri modelli culturali. Ma non abbiamo scelta. Già Michelangelo con il *David* non ha avuto paura della voragine che gli si apriva con l'annichilimento della cultura medievale (ma lo stesso si potrebbe dire

* Fra gli Stati con una estensione apprezzabile il Bangladesh – 160.000.000 di abitanti in 150.000 km² – risulta attualmente lo Stato con la maggior densità di popolazione.

per la cultura esistenzialista/nichilista dell'Ottocento/Novecento se ad essa si contrapponesse un esistenzialista che però ha superato il nichilismo come il *David*). Allo stesso modo noi dobbiamo andare oltre il nichilismo necessario per all'emarginazione di Michelangelo & Co. fra i nostri modelli culturali. Con il nichilismo dobbiamo andare oltre il mero superamento del nichilismo operato dal *David*. Dobbiamo – per matematici motivi di economia vitale oltretutto di intelligenza o varietà interpretativa – entrare nella consapevolezza ecologica. Doppiamo *apprezzare* ciò che è fuori dal mercato e dalla testa. Il paesaggio e il tempo libero (la libertà del tempo e il tempo della libertà). Il senso del tatto. Il silenzio. Dobbiamo apprezzare e vivere le cose. Il mercato nonostante tutti i suoi prezzi non apprezza le cose perché non le vive. Non siamo sommersi dagli oggetti. Ma dal loro consumo. Ignoriamo gli oggetti. Non li apprezziamo. Non li usiamo. Non li viviamo. Non li tocchiamo. Non li contempliamo. Non ci facciamo fenomenologia. Facendo con ogni oggetto – artificiale o non – che ci si para davanti fenomenologia avremmo anche solo con ciò una economia non consumistica. Non (ci) consumeremmo.

Tondo Doni

Rispetto alla pittura la scultura si presta maggiormente all'esclusione di ogni ambiente (e contatto e relazione) dal soggetto rappresentato. Il *David* hanno dovuto collocarlo nell'asettica (platonica fin dal nome) *Galleria dell'Accademia*. Proprio perché non tollera attorno a sé alcun tipo e pezzo di mondo. In questa intolleranza risiede la sua (assurda) ricerca di assoluto. Ricerca impossibile perché inesistente il suo oggetto. L'assoluto non esiste perché tutto ciò che esiste sta in relazione con altro. Esistere significa essere in relazione. E l'assoluto vorrebbe porre fine ad ogni relazione.

Forse anche perché ricerca l'impossibile di un assoluto (sia pure quello storico della nudità del grado zero dell'interpretazione) Michelangelo è scultore anche quando dipinge. Il *Tondo Doni* lo dimostra. E il *Tondo Doni* è il prototipo di ogni altra pittura di Michelangelo. Di tutte quelle della *Cappella Sistina* e di tutte quelle della *Cappella Paolina*.

Le tre massicce figure che costituiscono il *Tondo Doni* non sono sculture perché sono massicce. Sono sculture perché eliminano il contesto. Il contatto. La relazione. La con-fusione. Nel *Tondo Doni* il contesto (il contatto, la relazione, la con-fusione) è eliminato non da uno sfondo nero. Ma dal protagonismo che rasenta l'assolutezza di tre figure su tutto il resto. Il resto non conta. Non c'è. Come in una artificiale scultura a tuttotondo su di un piedistallo. (E che cos'è una Idea platonica se non una artificiale scultura a tuttotondo su di un piedistallo?).

Il fatto stesso che ci siano protagonisti annulla ogni natura. In natura non ci sono protagonisti. Nella biologia di Darwin non ci sono protagonisti. (Nemmeno la vita). Nella fisica di Einstein non ci sono protagonisti. (Nemmeno la luce). Nel *Tondo Doni* ci sono protagonisti. (In Caravaggio non ci sono protagonisti. Nella *Conversione di San Paolo* il cavallo conta quanto il santo. Nella *Maddalena penitente* le suppellettili, le vesti e i muri spogli contano quanto Maddalena). E questa è una presunzione. La presunzione dell'assoluto e della de-contestualizzazione. La presunzione dell'Iperuranio platonico. La stessa presunzione dei mercati finanziari e di chi propaganda la crescita senza nemmeno svolgere il semplice conto necessario per concludere che una crescita tendenzialmente infinita è matematicamente impossibile in un mondo *a priori* finito.

L'assoluto che ricerca Michelangelo è quello delle Idee platoniche. Magari di un'idea corrispondente al grado zero dell'interpretazione dove l'uomo (l'artista) possa essere *assolutamente* artefice del proprio destino. È quindi qualcosa di molto diverso dall'ignoranza volgarissima e conformistica dei protagonisti del capitalismo consumistico. Tuttavia se la specie è diversa il genere è lo stesso. Quello consistente nella mancanza di pensare l'esistere come relazione. Quello consistente nella mancanza di pensiero complesso. Consistente nella mancanza di pensare cause ed effetti – anche i più remoti – di ogni atto. Quello consistente nella mancanza stupida, sfacciata e patologica (nonché noiosa) di ecologia. Nella mancanza di una educazione che abbia contemplato anche solo minimamente la dimensione ecologica. Sotto questo profilo l'educazione di Michelangelo e dei protagonisti del capitalismo consumistico è la solita.

Il *Tondo Doni* non è inconciliabile con l'ufficio di rappresentanza all'ultimo piano del grattacielo di una multinazionale. Ci starebbe magari anche molto bene. Esteticamente. Con i suoi colori smaltati e le sue rotondità voluminose risalterebbe splendidamente in una aula hi-tech. Il *Tondo Doni* starebbe male invece in un campo fra l'erba o piantato in un vecchio leccio. Il *Tondo Doni* non esclude la tecnologia (opera umana). Esclude la natura. Esclude qualsiasi spazio (che non sia mentale o geometrico). Esclude la relazione dell'uomo con ciò che non è (reputato) strettamente umano. La stessa esclusione sta alla base dell'ignoranza e della cattiva educazione di chi propaga la crescita dei consumi (cioè la maggioranza degli occidentali ancora oggi. Ancora oggi la maggioranza degli occidentali propagano la crescita dei consumi cioè la diminuzione dell'ossigeno).

Se non si esce dal *Tondo Doni* non si esce dalla crisi di civiltà in cui ci troviamo e che è caratterizzata dall'essere una crisi economica e sociale perché ecologica e logica. E nel non rinvenire fra le cause della crisi il *Tondo Doni* risiede gran parte della difficoltà (rasentante l'impossibilità) di uscire dalla crisi. Crisi negativa per il *Tondo Doni* stesso. Come per gli stessi propugnatori della crescita infinita dei consumi (del consumo della terra e dell'aria). Senza maggiore giustizia ambientale e sociale il *Tondo Doni* potrebbe venir distrutto. Da un'alluvione o da una sommossa di disperati. Senza maggiore giustizia ambientale e sociale il manager dell'ennesima multinazionale potrebbe venir ucciso. Da un'alluvione o da una sommossa di disperati. Il *Tondo Doni* è un inaccettabile esempio culturale. Perché direttamente o indirettamente conduce alla distruzione di se stesso. E una cultura che conduce alla distruzione di se stessa è (come il Nazismo o la cultura polinesiana dei *moai* nella Rapa Nui del diciassettesimo secolo) la negazione di quello che una cultura dovrebbe per definizione essere (= vita sociale). Quella del manager della multinazionale che propaga la crescita dei consumi (delle risorse terrestri e dell'anticonformismo della gente) non è una cultura. È un suicidio di massa coatto. E ci si può suicidare sia direttamente che indirettamente. Distruggendo il proprio ambiente vitale. Distruzione che avviene solo dopo la distruzione – con una cattiva educazione – di ogni consapevolezza critica. Di ogni anticonformismo. Di ogni autonomia di pensiero (l'autonomia di pensiero difesa dal *David* riguarda tutti i pensieri purché si concepiscano autonomamente non solo fra di loro ma soprattutto rispetto ad ogni ambiente o dimensione extraumana ed extraculturale).

La vera crisi di oggi non è quella della sovrappopolazione, della disoccupazione, della sperequazione, del debito pubblico e della mancanza di ossigeno. La vera crisi di oggi dovrebbe riguardare la cultura che ha condotto a sovrappopolazione, disoccupazione, sperequazione, debito pubblico e mancanza di ossigeno (oltreché di tempo e di spazio). E il *Tondo Doni* fa parte di questa cultura. Questa cultura che continua ad essere propagata nelle scuole senza alcuna critica. La vera crisi è quindi educativa. E nella misura in cui l'educazione si identifica con la scuola è come al solito crisi scolastica. È la scuola anzitutto a dover essere rivoluzionata. Una scuola diversa avrebbe evitato Fascismo e Nazismo? L'importanza della scuola dovrebbe essere una tautologia. Così come il suo potere causale nel comportamento dell'animale uomo che è animale bisognoso di un lunghissimo training.

Le dittature la prima cosa che fanno (basti pensare in Italia alla fascista Riforma Gentile del 1923) è intervenire nella scuola. Oggi il potere in Occidente non intervenendo adeguatamente (non solo in Italia, anche se in Italia forse soprattutto) nella scuola, porta avanti comunque una strategia. La strategia di preservare lo *status quo*. La strategia di perseverare nell'illogicità di un consumo infinito di risorse finite. (Anche tramite manuali costosi, inquinanti e sostituibili con Internet da liberi e responsabilizzanti e-book). Fino a quando – come avvertivano i nativi nordamericani prima del loro definitivo sterminio – l'ultimo albero non sarà stato tagliato, l'ultimo pesce pescato e l'ultimo fiume avvelenato, non ci accorgeremo che non possiamo mangiare il denaro.

Il *Tondo Doni* è tecnicamente il prototipo di ogni altra pittura di Michelangelo. Tuttavia rispetto al *Tondo Doni* (se lo si considera il corrispettivo pittorico del *David*, anche se del *David* il corrispettivo pittorico più appropriato abbiamo già detto essere la *Gioconda*), gli affreschi della *Cappella Sistina* e della *Capella Paolina* registrano concettualmente un regresso. La loro

drammaticità esprime *meramente* il disagio esistenziale personale. Non c'è più la saggezza post-sentimentale e post-erotica di chi saldamente ha superato il nichilismo e sa di avere il diritto e il dovere di escogitare progetti i quali pur restando interpretazioni fra le tante saranno comunque il massimo possibile per l'uomo (anche in virtù del riconoscerle come interpretazioni). Gli affreschi della *Cappella Sistina* e della *Capella Paolina* dicono quel che dicono le *Rime* di Michelangelo. Parlano di Eros e Thanatos. Concettualmente poca cosa rispetto al *David*. Per di più con un ossessivo antropocentrismo – nel loro disagio esistenziale personale – che se è preceduto (ricordando con Feuerbach che Dio è un prodotto dei desideri umani) dalle *Confessioni* di Agostino – tanto nocive quanto senza ecologia – sarà seguito da tutte la sfilza degli esistenzialisti fra Ottocento e Novecento. Fino a giungere alle canzonette della musica popolare con cui si è chiuso il Novecento (il rock).

Il paradosso di tanto interesse per l'uomo risiede nella sua cecità o falsità per cui ci si interessa dell'uomo senza farne gli interessi. Perché si trascura ciò che alla vita umana risulta indispensabile: l'ambiente. Non solo sociale – come si limiterà a dire Marx peccando di ecologia – ma anche biologico e fisico. Se l'amore può togliere l'aria, l'aria toglie senz'altro l'amore. E nei dipinti di Michelangelo (a differenza di quelli di Caravaggio la cui luce è aria) non si respira.

Scalinata della Biblioteca Laurenziana

In ogni scalino e spigolo e linea della *Scalinata della Biblioteca Laurenziana* c'è un *Tondo Doni* o un *David*. E il significato della compenetrazione di questi scalini, spigoli e linee – del curvo con il retto, di Einstein con Newton – è quello del *Tondo Doni* o del *David* (dove a nascere nel *Tondo Doni* sembra essere, più che Gesù, il *David*, che prende tutto dalla madre).

Nessuna traccia delle *Rime* o della *Cappella Sistina*. Nessun *Urlo* di Munch. (Negli affreschi di Michelangelo in Vaticano è presentato concettualmente ma anche figurativamente quello che si può considerare il primo *Urlo* di Munch della storia della pittura occidentale. In ogni personaggio c'è questo urlo e tensione, non solo nel famoso dannato con la mano sull'occhio sinistro del *Giudizio Universale*). Il *Tondo Doni* è il cerchio perfetto di Giotto. È l'autoreferenzialità dell'uomo che si compiace di giudicare con una ragione geometrica la stessa ragione geometrica. Oppure – fa quasi lo stesso – che si compiace di giudicare con una certa sensibilità coloristica quella solita sensibilità coloristica.

Con questo escamotage Michelangelo cerca di realizzare l'assoluto dell'Idea platonica (che in lui non è il Bene o l'Uno: è la Libertà di Interpretare purché razionalmente). Ma è solo un bambino che – per quanto puro o proprio perché puro e basta – si guarda allo specchio senza avere ulteriori parametri di riferimento né ulteriori metri di giudizio che se stesso. E non ce li ha perché cocciutamente li esclude lui per primo.

Il limite della *Scalinata della Biblioteca Laurenziana* sta nella sua absolutezza. Siccome basta a se stessa la *Scalinata della Biblioteca Laurenziana* non è naturale. Fa male alla natura. È un cattivo concetto. Una cattiva cultura. Una cattiva semina. Un cattivo raccolto. Questa *Scalinata* comunica ciò che comunica il tondo di Giotto o la cupola del Brunelleschi. Ogni scalino di questa *Scalinata* è un tondo di Giotto. Ogni scalino di questa *Scalinata* è una cupola del Brunelleschi. E il tondo di Giotto e la cupola del Brunelleschi comunicano agli uomini che la ragione umana basta a se stessa. Comunicano che l'uomo se ragiona basta a se stesso. E ragionare per loro consiste nel bastare a se stessi. Nel chiudersi a cerchio (purché questo sia perfetto). Nel far compenetrare – purché in proporzione geometrica – curve e rette.

Ma una simile ragione è irrazionale. Proprio perché è chiusa in se stessa. Perché non considera la dimensione ecologica. Non considera l'indispensabilità per qualsiasi cosa di relazionarsi con altre cose. Non considera la ragionevolezza di parlare più che di "cose" di "ambiente".

La cultura di Giotto, Brunelleschi e Michelangelo è la stessa cultura – per la sua ignoranza di economia come ecologia – dei manager delle multinazionali. È la stessa cultura dei governi della

borghesia consumistica e del popolo di acquirenti e di lavoratori massificato nella borghesia consumistica.

In Occidente il concetto stesso di lavoro (e anche di ricerca scientifica in quanto lavoro) deriva dal tondo di Giotto, dalla cupola del Brunelleschi e dalla *Scalinata della Biblioteca Laurenziana*. Come se bastasse far bene il proprio lavoro. Come se fosse possibile una cosa – quale il lavoro – avulsa da tutto il resto. Non solo da un certo tipo di storia e di economia – come si era limitato a denunciare Marx – ma anche da certi effetti sull’ambiente e dalle ricadute che essi hanno anche su chi li ha provocati.

La *Scalinata* di Michelangelo non è fatta per condurre da nessuna parte. È fine a se stessa. Così come la cupola di Brunelleschi non è fatta per pregare. La *Scalinata* di Michelangelo è fatta per girarci intorno e concludere che umanamente non si può fare nulla di più o nulla di diverso che apprezzarne le proporzioni e la geometria. La cupola del Brunelleschi è fatta per girarci intorno e concludere che umanamente non si può fare nulla di più o nulla di diverso che apprezzarne le proporzioni e la geometria. Michelangelo e Brunelleschi hanno liberato da Dio – ma quella ottenuta è una libertà fasulla o nichilista perché la ragione (l’uomo) senza ambiente non può nulla. Non può neanche ragionare in modo complesso. Altrimenti si accorgerebbe di non potere e di non essere nulla senza ambiente.

Il tondo di Giotto, la cupola del Brunelleschi e la *Scalinata della Biblioteca Laurenziana* sono – rispetto al mondo – la porta di un ufficio nell’alto di un grattacielo sbattuta con forza. Il microcosmo del tondo di Giotto, della cupola del Brunelleschi e della *Scalinata della Biblioteca Laurenziana* è una presunzione che – invece di dire qualcosa sul microcosmo – trova un equivalente solo nei sistemi filosofici tipo quello di Aristotele o di Hegel. Oppure nelle poesie tipo quella di Dante o Cervantes. E tutti insieme – Giotto Brunelleschi Michelangelo Aristotele Hegel Dante Cervantes – costituiscono degli esempi (fra i più caratteristici e importanti) della nostra cultura da rigettare se vogliamo avere ancora qualche speranza di sopravvivenza (e intelligenza). Cioè di riconciliazione (e comprensione) del testo con il contesto.

Solamente quando l’ultimo albero sarà stato tagliato, l’ultimo pesce pescato e l’ultimo fiume avvelenato, ci accorgeremo che non possiamo mangiare *la sezione aurea*.

Tommaso Franci – 28/03/2012